1788

LA LINDA
DI
CHAMOUNIX

LUCCA

1845.

LA LINDA

DI CHAMOUNIX

Melodramma in tre Atti

DA RAPPRESENTARSI

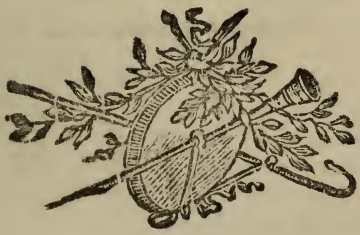
NELL'IMP. F REAL TEATRO

Degli Illustrissimi Signori

ACCADEMICI RINNUOVATI

DI SIENA

L'ESTATE DELL'ANNO 1845.



LUCCA

PER G.° ROCCHI

Tipografo dei RR. Teatri

Lo Spartito, e la Poesia di quest' Opera è proprietà del Sig. *Giovanni Ricordi* di Milano, ceduta al Sig. *Alessandro Lanari* per il solo Teatro della Pantera in Lucca, che dichiara, e pone sotto la salvaguardia delle veglianti Leggi tanto la proprietà del Sig Ricordi quanto la sua come di lui Cessionario.

PROGRAMMA

Viveva in Chamounix, piccolo villaggio della Savoja, una povera, ma onesta famiglia di affittajuoli, composta di due coniugj alquanto attempati, e d' un' unica figlia. A questa avevano i genitori rivolte tutte le loro cure, e se l' indole nobile della fanciulla era loro di dolce conforto, non li lasciava però senza pensiero la non comune bellezza di Linda, che tale era il nome di essa. Non tardò a scoprire questa sorgente beltà il giovine Visconte di Sirval, figlio della Marchesa feudataria del villaggio. Il vederla ed accendersi per lei di vivissimo amore fu un sol punto; ma informato della virtuosa condotta di Linda egli ben previde, che l' alta sua nascita anzichè favorire il suo amore sarebbe stato un ostacolo alla corrispondenza della fanciulla, e giudicò miglior partito di celare il suo stato, e ad essa offrirsi sotto la semplice foggia di pittore. Ma nello stesso tempo il fratello della Marchesa, uomo di principj non troppo austeri, erasi preso di capriccioso amore per Linda, e recatosi al villaggio sotto pretesto di rinnovare alla famiglia l' affitto dei beni, e di provvedere alla sorte futura della fanciulla, cercava di seco condurla al Castello. Le sue mire furono però facilmente scoperte dal Prefetto del villaggio, e a salvare l' onesta fanciulla dal pericolo che la minacciava, consigliò ai genitori di essa di unirla agli altri abitanti del villaggio, i quali com' è costume, appunto in sul finire d' autunno si recano a Parigi, onde guadagnarsi col canto e la ghirouda il sostentamento nella rigida stagione.

Appena informato della partenza di Linda il Visconte non tardò a seguirla a Parigi, e colà rinvenutala, le scoperse il suo vero stato, e di nuovo le giurò eterno amore, e le diede comodo ed elegante alloggio in casa d' una sua parente, che incaricò di provvedere a tutto quanto potesse abbisognarle. Ma intanto la madre del giovane Visconte aveva condotto ad effetto il progetto, che da gran tempo nutriva di unire il proprio figlio ad una nobile e ricca donzella. Terribile fu nell' animo del Visconte il combattimento fra l' amore per Linda, e l' obbedienza al volere materno. E già questo sentimento stava in procinto di vincere il primiero affetto; già tutto era pronto per gli sponsali, quando ad un tratto il Visconte scompare dal cortèo nuziale. Intanto Pierotto, orfanello Savojardo, che era stato a Linda compagno nel viaggio, informato a caso dell' imminente sposalizio del Visconte, era corso ad avvertirne l' infelice fanciulla. Questo colpo inaspettato le tolse la ragione, e vedendola in tale stato deplorabile Pierotto stimò miglior partito ricondurla al tetto paterno. Il Visconte che dopo l' interrotta scena degli spousali era corso da Linda, non avendola rinvenuta dopo inutili ricerche fatte a Parigi, si diresse a Comounix, onde mitigare per qnanto gli fosse possibile il dolore degl' infelici genitori. Breve tempo dopo il suo arrivo giunge Linda accompagnata dal fedele Pierotto. Alla voce affettuosa dell' amante ritorna a Linda la smarrita ragione, il Visconte al colmo della gioja la proclama sua sposa in presenza di tutti gli abitanti del Villaggio.

PERSONAGGI

IL MARCHESE

Sig. Giuseppe Valentini

IL VISCONTE

Sig. Ettore Caggiati

IL PREFETTO

Sig. Luigi Salandri

ANTONIO

Sig. Francesco Caturi

PIEROTTO

Sig. Teresa Salandri

L' INTEDENTE

Sig. Ettore Profili

MADDALENA

Sig. Gaspera Palotta

LINDA

Sig. Marietta Gazzaniga

Cori e Comparse

Savojardi — Savojarde, Fanciulli — Fanciulle

L' Epoca è del 1760

ORCHESTRA

Maestro delle Opere, ed istruttore dei Cori
SIG MAESTRO RINALDO TICCI

Direttore d'Orchestra
SIG. M. LUIGI M. VIVIANI

Primo Violino — SIG. RAFFAELLO SAVINI

Concertino — SIG. OLINTO FUNAJOLI

Primo dei Secondi — SIG. ABDON MAGHELLI

Prima Viola — SIG. ANTONIO SQUARCIGLIA

Primo Violoncello—SIG. M. GIO. DE RITTERFELZ

Primi Contrabbassi —(SIG MICHELE SALVINI
(SIG ANTONIO BELLONI

Prima Tromba — SIG. GIOV. BARBAGLI

Primi Corni —(SIG. ANTONIO MARIOTTINI
(SIG. GIULIO CESARE MEINI

Offleide — SIG. ERMENEGILDO CIRRI

Primo Oboe — SIG. FRANCESCO DE ROSSI

Primo Flauto e Ottavino — SIG: LUIGI PETESSI

Primo Clarinetto — SIG. GIUS. PARADISI

Primo fagotto — SIG: GAETANO GRAMAGLIA

Timpani — SIG. CARLO SANTINI

Filarmonica — SIG· N· N.

Gran Cassa — SIG. N. N·

Musica del Maestro Sig. CAV. GAETANO DONIZZETTI.

Poesia del Sig. GAETANO ROSSI

N.B. Il virgolato s' omette

ATTO PRIMO

LA PARTENZA

SCENA I.

L' aurora, il sole va poi gradatamente illuminando la scena. Interno di una cascina. A destra verso il fondo la porta d' una stanza. Una rustica sedia a bracciuoli, vicina. Una panca, qualche sedia. In prospetto è aperto, e da esso scorgesi un sito pittoresco sulle montagne di Savoja, e parte del villaggio. Una chiesa sull' alto. Si odono gli ultimi tocchi d' una campana. Varie voci da opposte parti che si ascoltano: si vedono poi uomini, donne, fanciulli avviarsi al tempio, poi Maddalena, indi Antonio.

CORO

Presti! Al tempio! Delle preci
Diè il segnal la sacra squilla!
Già del Sol vivo scintilla
Sulle cime il primo raggio.
E i perigli del viaggio
Degna il Cielo rischiarar:
La speranza, ed il coraggio
Non potranno vacillar.

Terminato il coro apresi la porta della stanza a destra, e vi esce pian pianino Maddalena, *che si ferma sulla soglia, guardando ancor dentro*

Mad Linda, mia dolce figlia? Tu nel sonno,
Dell' innocenza ancora giaci — a lungo
In assiduo lavoro
Provvida tu per noi vegliasti, e lieti
Saranno i sogni tuoi. (*chiude la stanza*)

Ma forse al ridestarti qui fra noi
Tutto fia duol. Con quale
Anzia angosciosa attendo
Del marito il ritorno!
Decidersi in tal giorno
Deve tutto per noi. Chi sa? (*osservando*) Già viene
Antonio . . : *incontrandolo*)

Ant. (*entrando un po' cupo*) Moglie!

Mad: (*con premura*) Ebbene?

Ant. L' Intendente
Sperar mi fè propizia
Sua Eccellenza, il fratel della Marchesa
Nostra padrona

Madd. S' è così respiro.
Ei può tutto, speriamo.
Resterem,

Ant. Più di te quant' io lo bramo!
Ambo nati in questa valle
Nostra sorte fu qui unita;
Ebbe Linda qui la vita,
E mio padre qui morì.
Or tu vedi, se diletto,
Se a me sacro è questo tetto
Moglie, figlia, sol per voi
Soffro è temo in questo dì.

Madd. Ma se è ver, che Sua Eccellenza
E per noi, che temi mai?

Ant. Vedi or ora il pio Rettore
Mie speranze gli svelai
Ei diffida, in se fremeva
Disse alfin, che a noi verrà
E il suo sguardo n' esprimeva
Il timore è la pietà:
Ecco, o moglie il rio pensiero
Che tremar così mi fà.

SCENA II.

Varie voci al di fuori d' uomini e fanc. presso la cascina. Indi questi precedono e circondano il Marchese, *che entrerà poi seguito dall'* Intendente

Coro Viva! viva!

Ant. e Madd. Quai grida?

Coro Eccellenza
Ant. e Madd. E che mai? (*osservando*)
Coro La preghiamo
(*il Marchese entra coll' Intendente*)
Ant. e Madd. Il Marchese
Mar. Olà! Quieti
Coro Si mostri cortese
Mar. all' Int. Dà a costor degli scudi
L' Int. Assai bene
(*gettando monete al coro*)
Coro Grazie (*raccogliendo avidamente le monete*) e *baciando rispett. le mani e le vesti al Marc.* Viva.
Mar. (*con gravità*) Ma basta... ma andate
Siam chi siamo: di cor generoso
Ma guai poi se montiamo in furor.
L' Int. Sua Eccellenza ha un gran cor generoso,
Ma poi guai... guai se monta in furor.
Mar. Or a noi ... ma la Linda sol bramo (*guard. intorno*)
Cominciam protezione e maniere
Buona gente, noi siamo chi siamo
L' Intendente ci ha detto, sappiamo:
E venuti siam quì per vedere (*guardando sempre*)
In persona, vicin, ma dov' è?
Noi vogliam far piacere e piacere
Perchè poi si sa bene, cioè...
Or sul nostro possente favore.
Buona gente potete sperar
L' Int. Sua Eccellenza di Cesere ha il core
Da lui tutto potete sperar.
Ant. Madd. Una povera onesta famiglia
Voi potete salvar, consolar.
Mar. Lo vogliamo, (e colei non si vede...)
Ma a proposito ov' è la famiglia?
Dire intesi che avete una figlia
Ant. Si Eccellenza
Mar. E si dice assai bella
Madd. E figlioccia di vostra sorella
Mar. Tanto meglio. De sanguinis jure
Suo marchese padrin son io pure.
Anche a lei pensar dunque dobbiamo

Ma dov' è! Ma che almen la vediamo
Questa cara figlioccia che fa?
Madd. E' di là (*segnando la stanza*)
Mar. Venga qui dal padrino
Madd, Verrà subito
Mar. e Int. a 2 Subito / Subito qua
Mar. Alla fine ci sono arrivato.
E da me più fuggir non potrà
Int. Ve l' ho detto son già nell' agguato (*al Mar.*)
Il mio piano sbagliar non pontà,
Ant Il Rettor s' era certo ingaunato,
Egli e invero la stessa bontà
Mar. (*ved. Mad.*) Ecco viene.. Mia bella figlioccia
(*andando verso la stanza allegro*)
Madd: (*timida*) Eccellenza, dispiacemi...
Mar. Ahime!
Madd. La credeva di là, ma non c' è
Mar. Come? Come? Che? forse ritrosa
Dal Padrino si tiene nascosa? (*và sulla porta*)
Ant. Schiuso veggo dell' orto il cancello.
Certo al tempio per là se n' andò.,
Udì gente ella timida è tanto! ..
Mar. E frattanto così sul più bello
Il Padrino deluso restò
L' Int. al Mar. Non badate: aspettate, al castello.
Promettete, ed il resto io farò.
Ant. e Mad. La scusate Eccellenza perdono.
Mar. Oh! gia in collera non sono
Non temete, buona gente;
State pure allegramente.
Siamo noi che lo diciamo
Lo vogliamo, lo possiamo.
Con que pascoli d' intorno,
Come già li aveste un giorno
A voi soli in affittanza,
Abbellita ed ingrandita
La cascina resterà
E la bella figlioletta
D' allevar fia nostro impegno:

Nel Castel, da noi protetta,
Avrà un posto di lei degno:
Colla vostra, amici cari,
Fatta è già la sua fortuna:
Bestie, pascoli, e danari
Nulla più vi mancherà (*L' Int. ripete*
Così Linda al suo padrino
La sdegnosa non farà.

Int. State allegro al buon Padrino
Linda ingrata non sarà

Ant. Madd. Ah! la vita ci rendete.
Eccellenza, permettete. *volendo baciargli la*
Benedirvi, ringraziarvi *mano*)
Abbastanza il cor non sa.

Coro. Che bel core avete in petto!
Siate sempre benedetto!
Adorato il vostro nome,
Eccellenza, ognor vivrà. (*l' accomp: esultanti.*

SCENA III

Linda con un mazzetto di fiori, poi il coro dei fanciulli indi Pierotto

Linda (*dalla stanza*) Ah! tardai troppo, e al nostro
Favorito convegno io non trovai
Il mio diletto Carlo e chi sa mai
Quanto egli avrà sofferto!
Ma non al par di me; Pegno d' amore
Questi fior mi lasciò! Tenero cuore!
E per quel cuore io l' amo,
Unico di lui bene.
Poveri emtrambi siamo
Viviam d' amor, di speme,.
Pittore ignoto ancora
Egli s' innalzerà co' suoi talenti
Sarà mio allora. Oh? noi contenti!
Ma intanto? ... (*Si appoggia trista, pensos*
alla tavola gurdando il mazzetto.
O luce di quest' anima
Delizia, amore e vita,
La nostra sorte unita

In terra in ciel sarà.
Deh! vieni a me, riposati
Su questo cor che t' ama,
Che te sospira e brama,
Che per te sol vivrà.

I fanciulli arrivano con frutta, pagnotte, ricotta, siedono per terra e mangiano.)

Coro Qui pria della partenza
Facciamo allegri onore a sua Eccellenza.
O Linda, qui con noi.

Lin. Vi ringrazio.

Alcuni E Pierotto! dov' è il caro
Il nostro buon Pierotto?

Altri dov' è

Pier. Ah sentilo!

(*Pierotto di dentro*)

Cari luoghi ov' io passai
I primi anni di mia vita,
V' abbandono e chi sa mai
Quando ancor vi rivedrò!
Poverello abbandonato
Senz' affetto e senz' aita,
Dè miei giorni il più beato
Sarà il dì che tornerà.

Coro. Eccolo! Pierotto!

Pier. uscendo, Amici, Linda
Vi saluto

Alcuni Faceste colazione?

Pier. Sì.

Tutti Torna a farla qui con noi.

Pier. Obbligato

Coro Almen resta in compagnia.
Qui stiamo in allegrìa:
Via canta la ballata,
Che nuova hai preparata.

Pier. È troppo melanconica

Coro Deh! canta!

Pier. Ma voi ne piangerete

Coro E caro è pur quel pianto!
Canta, Pierotto.

Pier. Lo volete: io canto
Per sua madre andò una figlia
Miglior sorte a ricercar.
Colle lagrime alle ciglia
Le dolenti si abbracciar.
Pensa a me dicea la madre,
Serba intatto il tuo candore,
Nei cimenti dell' amore
Volgi al Nume il tuo pregar.
Ei non puote a buona figlia (*Coro ripete*)
La sua grazia ricusar.
Lin. Questa tenera canzone
Mi fa mesta palpitar.
Pier. Quei consigli, ahi! troppo poco
La tapina rammentò.
Nel suo cor s' accese un foco,
Che la pace le involò.
La tradita allor ritorna,
Cerca invan di madre un seno,
Di rimorsi il cor ripieno
Una tomba ritrovò
Sulla tomba finchè visse
Quella mesta lagrimò.
(*Coro ripete commosso e singhiozzando*)
" Viva Pierotto: or su allegri stiamo,
" E a prepararci al bel viaggio andiamo. (*p*

SCENA IV.

Linda *indi il* Visconte *sotto il nome di* Carlo

Lin. Non so quella canzon mi intenerisce,
E mi rattrista: Ho anch' io una madre, e forse
E Carlo... Andrò domani
Io prima ad aspettarlo...
Oggi pazzienza. .. *si mette al mulinello per lavorare Car. dal prospetto, e venendo dal lato opposto d' onde partirono il Coro e Pierotto*
Car. Linda!.. Linda!
Lin (*alzandosi con gioja*) Ah! Carlo
Car. Sei tu sola?
Lin. Si, e gemeva

Di passar un giorno intiero
Di te priva.

Car. Io non poteva
Sopportar dolor si fiero

Lin. Non trovarti

Car Non vederti
Era un dì di orror per me.
Da quel dì che t' incontrai:
Ad amar quel dì imparai
A quei pini all' istess' ora
Ogni giorno t' aspettava
Puro amor te là guidava,
S' intendean i nostri cor.
E l' amarti il mio destino.
La mia gioja è a te vicino:
Tutto scordo a un tuo sorriso.
Tutto in te mi dona amor
La mia vita in questo Eliso
Passar teco io possa ognor.

Lin. Chi tel vieta?

Car. Un dì lo spero
Ma per or...

Lin. Fatal mistero?

Car. Che a serbar costretto io sono.

Lin. Son più misera di te.
A mia madre un sol finora
Non celai de' pensier miei:
E un segreto or ho per lei,
Cui più cara sembra ognora;
Alla quale tu involasti
Tanta parte del mio cor.
Anche allor che della sera
Io la seguo alla preghiera
Col suo nome un altro nome
(*guardando Carlo tenerissima*)
Sul mio labbro viene ancor.
Dio che legge nel cuor mio
Sa che puro è il mio fervor.

Car. Ah! che un Angelo tu sei..
Ei t' udrà..

Lin. Lo bramo e spero.
Io rispetto il tuo mistero,
Ma mi costa.
Car. E quanto a me!
(*a* 2) Quel dover celar nel core
Un sì forte e dolce affetto,
Lungi star dal caro oggetto
De' più teneri desir.
È il più barbaro dolore,
Che un amante può soffrir.
Lin. Dimmi: e quando tal mistero
Cesserà?
Car. presto
Lin. (*con gioia*) Fia vero?
(*a* 2) A consolarmi affrettisi,
O giorno sospirato!
Innanzi al Cielo, agli uomini
Tu$^{a}_{o}$ spos$^{a}_{o}$ diverrò
E allor non più dividersi
Col mio tesoro a lato:
Di puro amor fra l' estasi
In ciel mi troverò
Linda l' accompagna per la porta della stanza)

SCENA V.

Il Prefetto

Pref. (*inquieto*) Qui, buon Antonio, qui soli.
Ant. *misterioso*) E che avete,
Signor Prefetto ad annunziarmi?
Pref. Il fiero
Periglio, ch' io già prevedea.
Ant. (*sospeso*) Periglio?
Pref. Si, una disgrazia orribile
Ant. Mi fate
Tremar. Ma come? Sembrano cangiate
Ora le nostre sorti. Sua eccellenza
Il Marchese.
Pref. Il perverso!
Ant. Ei? Se ci ha fatto

Anzi sperar sicuro entr' oggi l' atto
D' affittanza dei pascoli e cascine,

Pref. (*marcato*) Ah? non credete: egli v' inganna

Ant. Come?
Io non v' intendo affatto.

Pref. Promettete
Di essermi prudente?

Ant. (*agitato*) Su via dite
Il Marchese!

Pref. Fremete .. inorridite!
Quella pietà si provida,
Ch' egli per voi mostrava,
Le sorti lusinghevoli,
Di cui v' affascinava
Non son che inique trame
Già tese al vostro onor.

Ant. (*colpito*) Cielo saria possibile?

Pref. Arde per Linda il perfido
D' un esecrato amor.

Ant. Ah! Io dovea conoscere,
Or chiaro è il rio disegno.
A Linda promettevano
Un posto di lei degno.
Ah! questo tratto infame,
M' empie di rabbia e orror!

Pref. E giusto: ma calmatevi.

Ant. (*con forza*) Perchè siam nati poveri
Ci credon senza onor!...

Pref. Antonio, rammentatevi.

Ant. Ve lo prometto ancor.

Ant. (2) La figlia mia, quell' Angelo
In così fier periglio!
Signor deh! compiangetemi,
Datemi voi consiglio
La figlia, un padre misero
Salvate per Pietà.

Pref. Veglia custode un Angelo
Ad ogni suo periglio:
Nel cielo confidatevi;
Ragion vi dia consiglio:

La figlia, un padre misero
Il cielo salverà.
Ant. Ma intanto!
Pref. Allontaniamola
Di tutto egli è capace:
Ognun qui trema e tace:
Ant. Allontanarla ..
Pref. E subito.
Coi nostri montanari,
Che partono fra un' ora.,
Ant. Ma si innocente, ingenua,
Pref. Il ciel la guiderà:
Ant. Senza soccorsi, povera ..,
Pref. Il pan non mancherà.
Presso d' un mio fratello
Linda a Parigi andrà.
Un altro padre in quello
Ivi ritroverà.
Ant: Ebbene faccia pure
Del ciel la volontà.
Pref., Dalle rie brame impure
Quell' angiol fuggirà.
(a 2) Esaltiam la tua potenza,
O divina provvidenza!
Tu conforti il cor che geme,
Colla speme, colla fe.
Serbi Linda il tuo favore
Bella ognor del suo candore,
Degna sempre, o ciel, di te.
Ant' Corro a dispor la moglie al triste colpo
Della separazione)*partendo*)
Pref. Io vado intanto
Linda a cercar.

SCENA VI

Linda *con foglio in mano, e il* Prefetto,
Lin. (*giuliva*) Cari genitori!
Non più duolo! Me licta! venerato
Signor Prefetto.
Pref. E d' onde

Tanta gioia?

Ant. Ecco il foglio già segnato
Della nuova affittanza

Pref. (*fremente*) Il reo mercato
Del vostro disonor.

Lin. (*colpita*) Come?

Pref. Al Castello
Di perdervi si trama.

Lin. Ivi, son io,
Chiamata dal Marchese.

Pref. Tremate: l'inganno, la violenza,

Lin. Che far dunque degg'io?

Pref. Partir!

Lin. (*con pena*) partire;
Lasciar mia madre!.. (e Carlo)

Pref. A prevenire
L'andò già vostro padre.

Lin. Eccola! ah! piange.

SCENA VII.

Dalle alture del villaggio compariscono giovani savojardi e savojarde col loro fardello appeso alle spalle, e al bastone, in mezzo ai loro parenti.. *Pierotto* pure col proprio fardello; e una ghironda *Maddalena*, *Antonio* con un fardello e cappellino per *Linda*.

Il Prefetto.

Lin. Madre mia! madre mia! *abbracciandosi* (*desolate*)

Madd. Figlia! mi sei
Dunque tolta!

Ant. Ma torna

Madd. (*singhiozzando*) Or si!

Pref. Vedete
Quante madri, e figlioli
A separarsi vanno: or via coraggio

Pier. Signor Prefetto, siamo qui ...

Pref. Pierotto,
Orfano sulla terra.
Ti fido in Linda una sorella: scorta
Siate con questa lettera a Parigi
(*dandogli una lettera*)

Pier. Linda con noi . . .
(*vorrebbe più dire, ma il prefetto impone silenzio*)
Pref. Miei figli,
Tetro sovrasta il vento,
Fremente la bufera
Mugge di rupe, in rupe e il ghiaccio eterno
Comincia a biancheggiar dell' uniforme
Ammanto delle nevi. Ovunque al guardo
Squallida per natura. E giunta l' ora
In cui da vostri tetti
Voi siete ogni anno a dipartire astretti;
E con solerte cura
Gir tra le genti a procacciar per voi,
E le famiglie vostre il desiato
Soccorso uman, che alla fatica e zelo
Conceder suol sempre benigno il cielo.
Pria dell' ultimo addio, meco v' unite
Il cielo ad implorar, poscia partite (*tutti si prostr*
Tutti. O tu che regoli — gli umani eventi,
Speme dei miseri — degl' innocenti,
Su questi / noi tu veglia — con fausto ciglio
Ah tu difendili / difendici — d' ogni periglio.
Nella tua grazia — onnipossente
O Dio clemente serbali / serbaci ognor,
Padri E forza piangere padre / madre oh! dolore
Madri, e figli Sovvienti abbracciami — mi scoppia il core
Pref. Si cessi il piangere — fiducia in Dio
Tutti Forti mostriamoci oh madre / figli addio
Lin. Oh! Carlo addio
I fanciulli si dividono da' parenti, vanno allontanandosi sulla montagna, di là si volgono, melanconici stendono le braccia ai parenti, che corrispondono.

Linda al fianco di Pierotto si volge, porta la mano al cuore. Antonio, Maddalena la seguono cogli occhi. Tutti ripetono un addio.

Fine dell' atto primo

ATTO SECONDO

PARIGI

SCENA I.

Elegante appartamento d' una casa in Parigi. Alla destra dell' attore porta che conduce alle stanze. A sinistra porta d'ingresso. Nel fondo in prospetto una grande finestra, dalla quale si guarda sulla strada. Tra la finestra e la porta destra una porta segreta. Dal lato medesimo una ricca toilette : sedia vicina, tavolini sedie, e mobili di lusso, e moda a quel tempo.

Linda *seduta*, *pensosa*

Lin. Già scorsero tre mesi,
Nè più novella intesi
Dè Genitori miei. Loro inviai
Quel poco di danaro,
Che per le vie cantando guadagnai.
(*dalla strada odesi il suono d' una ghironda*)
Cielo, che ascolto? una ghironda, E questa
Musica?.. Io la conosco.
Una voce dalla strada) Soccorrete
Il pover Savojardo!
Lin. (*commossa*) Ah! la sua voce!
E lui..
(*si affaccia alla finestra poi volta alla porta d'ingr.*)
Pierotto... Savojardo.. Ascendi
Lasciatelo venir...

SCENA II

Pierotto *col cappello in mano, la ghironda appesa dietro le spalle. Si ferma su la Porta timido, incerto*, osservando Linda *e la stanza.*

Pier. Linda ! . - Oh! signora !
Perdonate. . . Io credei . .
Una voce . .
Lin. (*affettuosa*) Pierotto !
Pier. Ah ! è lei. . . si, è lei
Lin. La tua compagna
Pier. E del mio cor sorella. Io vi cercai
Dove già vi condussi, e ritrovai
Morto il vecchio fratel del pio Prefetto,
E voi di là partita . .
Quindi caddi ammalato . .
Quanto soffersi ! . . freddo fame, stenti
Con quest' orrido freddo.
Lin. (*con pena*) Ah ! taci, taci.
Pier. Fui persino ridotto
A mendicar, . .
Lin. Mio povero Pierotto !
(*gli porge del denaro, e poi sorpresa*)
Tieni, e spesso ritorna a rivedermi.
Pier. Ah ! sempre così buona
(*osservando il denaro, e poi sorpreso*)
Quanto danaro ! anche dell' oro ! . . Linda
Lin. Quanto qui vedi è tutto
Del mio futuro sposo, quel pittore
Che tu vedevi spesso.
Pier. Ebbene ?
Lin. E figlio
Della Marchesa di Sirval, di lei
Ch' è nostra feudataria : egli mi amava,
E seguimmi a Parigi.
Pier. E già palese
E il vostro matrimonio a quel Marchese
Lo zio del tuo futuro,
Ch' era già a Chamounix, che mostrò tanta
Sorpresa ora vedendoti al balcone ?
Lin. il Marchese ! No ! Questo è ancor mistero.
Pier. Le nozze si faran presto ?
Lin. Lo spero.
Pier. E dove ?
Lin. A Chamounix

Pier. Che gioja! allora
Voi la nostra padrona.. e la signora
Or che v'ho ritrovata,
Dopo quel che ho sentito,
Non mi ricordo più quanto ho patito.
Al bel destin che attendevi,
Linda, ancor io sorrido:
Come il fratel più tenero,
Vostro piacer divido
Che sì bel giorno acceleri
Il Ciel vo' supplicar
Lin. Si buon Pierotto, fervido
Innalza il tuo pregar.
Pier. Dei genitori immagino
La gioja in abbracciarvi
Tutta la valle in giubilo
Fuor esce ad incontrarvi
Che sì bel giorno acceleri
Il Ciel vo' supplicar.
Lin. Si buon Pierotto, fervido
Solleva il tuo pregar.
Addio, Pierotto...
Pier. O Linda, addio
(*a 2*) Allor che io passo
sotto il balcone
Allor che passi
Quella pietosa nostra canzone
Lin. Almen Pierotto, non iscordar.
Pier. Linda, mi udrete sempre intonar. (*Pierotto par*

SCENA III.

Linda, poi il Marchese

Lin. Come calma e conforta
Un atto di pietà! quel buon Pierotto
Or è contento... ed io con esso. Un cenno
Del Marchese mi fè.. S' egli tentasse...
Ordinerò (*mentre s' avvia alla porta a sinistra*
Che vedo!.. *si presenta il Marchese*
Marchese con galanteria Ecco un fedele
Vostro sviceratissimo, o crudele

Mia bella fuggitiva. Permettete
volendo baciarle la mano

Lin. (*grave*) Signor, che mai credete?
Vi prego...

March. Vi scongiuro finalmente
Siamo chi siamo. Il Marchese Ettore, Achille
Et cetera... Un' antica conoscenza
Mia cara figlioccetta...

Lin. Ite non posso
E non debbo ascoltarvi.

Mar. Sì geloso
E' dunque il fortunato possessore
Di tal fior di beltà?

Lin. Basta o Signore
« Andate

Mar. Eh via! Fra noi. Son varj mesi
« Che abitate Parigi. Ora dovete
« Ben conoscere il mondo. Io lo conosco
« Ben più d' altri, io che fui
« In quei felici dì della reggenza,
« La vera quintessenza
« Della galanteria. *accostand. e con vezzo carici*

Lin. Lasciatemi: partite.
Cielo se arriva Carlo!

March. Ohibò! sentite.

Lin. Io vi dico che partiate.

March. Io rispondo, che ascoltiate.

Lin. Non lo debbo, non lo voglio.

March. Tutto bello, sin l' orgoglio!

Lin. Chiamo gente!

March. Un sol momento (*osservan. intorno.*
Questo vostro appartamento.
Non c' è male, egli è grazioso;
Ma d' offrirvi io mi fo vanto
Un palazzo sontuoso,
I più splendidi equipaggi,
Servitù, cavalli e paggi,
A' vostri ordini un banchiere,
Quanto mai vi fa piacere...
Senza offender la morale... (*con ipocrisia*)

za un ombra pur di male,
tutto pongo ai vostri piè
Lin. Cia, carina, sii buonina,
Non mi far la ritrosetta.
Questa vecchia malizietta
Alla moda più non è.
Linda Sto sorpresa, come mai
Tanto reggere potei,
Come intrepida ascoltai,
Vostre offerte, e detti rei?
Vergognatevi, o Signore:
Le rifiuto con orrore:
E sappiate ch' io qui sono
Qual regina sovra il trono;
Che qui trovo quanto un cuore
Può sperare, e può bramar.
Qui sacrati a un caro oggetto
Tutti son gli affetti miei:
Io tradirlo non potrei,
Morrei pria che un altro amar.
March. Ah! Ah! Ah! La mia severa
Già lo prova... il cor ritroso
Sente amor.
Linda con dignità Per uno sposo.
March. Sposo! Bah!
Linda N' ebbi la fede.
March. Romanzetti! Chi vi crede?
Sarà qualchè provinciale.
Sbarbatello... Chi sa?
Linda con impeto e minaccia. È un tale
Che se mai giunge a scoprire
Vostre infami indegne mire
Ne dovrete ben tremar.
Guai se v' ode, o trova qui!
March scosso Che? può udir... trovarmi!
Linda minacciosa. Sì!
March. A dire il vero, per un capriccio
a 2 Che mi trovassi in brutto impiccio,
Se mai qui a cogliermi giunge quel tale,
Forse un intrepido franco uffiziale:

Quei non ischerzano, sfidano e ad
Guardati, pensaci, Marchese mio. *mano*
Amo le belle, si, questo è vero,
Ma la mia pelle voglio salvar.

Lin. Guardando verso la porta segreta.
Ciel non permetti, che di là Carlo
Lo possa intendere, qui ritrovarlo.
Delle sue visite questa è già l' ora
Se qui s' incontrano. deh! che mai fôra?
Quanto è crudele questo cimento..
Solo al pensarvi gelar mi sento.
Quanto mi costi, fatal mistero!
Il Ciel l' incauta vuol castigar:

Lin. con forza Andate!

March. Andate? Ih! Ih! Che altura!
Andrò... Regina... non per paura.
Ma almen per merito d' obbedienza,
Un sorrisetto, non costa niente...
Questa manina.. *volendo prenderle la mano*

Lin. ritirandola con dispetto Vecchio insolente!

March. Eh! Eh! Che furie! Perchè son vecchio:
Ma.... *Lin.* Basta, uscite. *con grand' ira*

March. ridendo Escite! Ah! Ah!

Lin. Troppo omai mi cimentaste
a 2 Ed in tutto voi mancaste,
L' alto rango che vantate,
Uom perverso deturpate.
Di qui fuora, e non ardite
Più a me inanzi ritornar.
Sì, Marchese, ho un difensore,
Che mi puote vendicar.

March. con decisione Oh! guardate.. la Regina
Da ricotte, da cascina!...
Ah! sentite come impera!
Minacciosa e parla altera
V' obbedisco, o gran Sultana.:
E vi prego a perdonar,
Me la batto con onore,
E la feci un pò arrabbiar.

SCENA IV.

Linda

Lin. Qual uom! Qual cuore! Ah il cuore
Di Carlo mio sì nobile, sì puro!
S' egli giungeva! Oh! l'ora è scorsa, e temo
Ch' egli non venga più. La mia preghiera
Me n' andrò a fare intanto della sera,
Gia vicino « A quest' ora
" Con mia madre una volta
" Ma sempre in ogni loco Iddio ne ascolta
(*entra a destra, e chiude*)

SCENA V.

Il Visconte, e poi Linda

S' apre la porta segreta, e comparisce il Visconte in grande Uniforme.

Visc. chiud. la porta. Linda! si ritirò Povera Linda
Non sa, che l' orgogliosa madre mia
Scoprì già i nostri amor. Ch' or da lei parto
Che s' oggi non istringo
Un odioso Imeneo, che già conchiuse
In suo voler tiranno
Un ordine real.. . mi strapperanno
Dal seno l' infelice,
Qual vile seduttrice! Ah! no, già fremo
A sì orribil pensiero. Un sol momento
Veder io la voleva. Non mi sento
Or più coraggio: Addio.
Il Cielo ti consoli, Angelo mio.
Se tanto in ira agli uomini
E' l' amor nostro o cara,
Il duro laccio infrangasi
Di questa vita amara.
Lassù nel Cielo un termine,
La nostra guerra avrà,
Linda, non son colpevole,
Un traditor non sono:
A! ben di te più misero
Pietà merto, perdono:

Un ampio mar di lagrime
La vita mia sarà: (*volto alla porta con pas.*
Addio: *In questo s' apre la porta, e si pres. Lind.*
Lin. (*con lieta sorpresa*) Carlo!
Visc. (*trasalendo*) Ah!
Nè Carlo giunse ancor! venir doveva
E il non vederlo in core io ravvolgeva
Tristo presagio di sciagura

SCENA VI.

Linda *poi* Antonio.

Eh! folle *osserv.*
Ma chi vien? Nel barlume un savojardo.
Parmi . : .
Ant. fuori della porta, ma in vista col cappello in mano, e colla testa chinata rispettosamen.) Signora!
Linda colpita vivamente Oh Dio!
Possibile!
Ant. entr. ma rimanendo indietro chinato) Scusate
Lin. avendolo riconosciuto Chi vegg. io!
cade sulla sedia vicina alla toilette
Lin. Un buon servo del Visconte
Di Sirval, per me commosso
Mi diceva, che qui posso
Il padrone ritrovar·
Vecchio povero infelice
Mi può solo confortar.
Lin Oh! mio padre.. in qual stato!
Lo rivedo.. in qual momento!
Tristo, povero, curvato
Mi fa gemere, e tremar.
Ant. Voi sua sposa, a mio favore
Lo vorrete interessar.
Lin. Or che dice?
Ant. Voi tacete?
Ah! v' intendo; *per ritirarsi*
Lin. Vi compiango, anzi tenete.
stendendoli una mano con una borsa

Ant. Ah! che il ciel vi benedica,

E col padre, se l'avete,
Voi felice lo farete,
Chè mostrate un sì bel cor.
Ho una figlia anch' io, Signora,
La delizia mia finora...
L' ho perduta forse adesso,
Scordò il Cielo, e i genitor.
Lin. Ah! scoprirmi a lui non oso,
Nè fissar sur lui le ciglia)
Solo improvida è tua figlia,
Ancor puro è questo cor.
Tanto cara ei m' ha pur ora,
Me perduta egli deplora,
Del mio stato tutto adesso
Riconosco, oh Dio! l' orror.
Ant. Io vi lascio... Permettete *per baciarle la mano*
Lin. *in ginocch. prendendoli la mano e baciand.*
No... a me spetta.. o padre mio.
Ant. colpito Ciel! fia ver! Linda! *ravvisandola.*
Lin. Son io
Ant. al primo impulso per abbracciarla
Figlia! Ah no! no. voi mentìte. *con forza*
Lin. Non son rea, padre m' udite.
Ant. con impeto crescente No, ripeto, voi mentite.
Linda è povera, ma onesta.
La mia figlia d' un Visconte
Non può in casa soggiornar.
L' elemosina a suo padre
La mia figlia non può far. *gettando la borsa*
Lin. Deh! perdon! *ai di lei piedi*
Ant. partendo Non lo sperar.

SCENA VII.

Pierotto, *e i precedenti.*

Pier. agitato Linda! Oh qual nuova!
Ant incontrandolo Pierotto!
Pier. sorpreso Antonio
Qui vi ritrovo!
Ant. Con mia vergogna.
Pier. Risoluzione. forza or bisogna.

Ant. Sai dell' indegna?..
Pier. Di pietà è degna
Pier. fremente Ella?
Lin. Che mai rechi?
Pier. State ad ascoltar.
In un palazzo poco discosto
Vidi a gran festa tutto disposto
E fuochi e suoni, ghirlande e fiori,
Carrozze, e dame, lacchè e signori:
Immensa folla di curiosi;
Stava gli sposi ad aspettar.
Lin: ansia Sposi!
Ant. Finiscila!
Lin. Che batticuore!
Pier. Linda, coraggio; vo a terminar.
E chi è lo sposo? a un tale io chiedo:
Ei me lo nomina, io non lo credo.
A un altro provo ridomandarlo:
Ripete: È il nobile Visconte Carlo
Di Sirval.
Lin. con grido Dio!
Ant. a Lin. Vedi ora, infame!
Lin. fuor di se Padre!
Ant. in trasporto Tuo padre ti .. (*per maledirla*
Lin. colpita Ah! *immobile*
Pier. mettendo la mano sulla bocca d'Antonio
No . . : che orror!
Ant. Va sciagurata, soffri la pena
Della tua colpa, del mio rossor.

SCENA VIII.

Linda *e* Pierotto.

Pier. dopo averla osservata
Linda! andiamo.. A che pensate?
questa casa abbandonate.
Lin: che sarà rimasta nella stessa immobilità, va serenandosi, pensando fra se, e lascia scorgere da' di lei tratti un' alterazione mentale
A consolarmi affrettati,

Momento sospirato;
In faccia al cielo, agli uomini
Tua sposa diverrò *Duetto atto primo Scena* IV
con gioja Mio! si, mio!. .
Pier. sorpreso fissandola Che far? che dire?
Lin. come parlando a Carlo.
Nel silenzio della sera
Tornerem, felici sposi,
Ai diletti pini ombrosi,
Dove nacque il nostro amore.
Là tu a me donasti il core,
Mi giurasti eterna fè.
E mia cara e sola speme
Sempre vivere con te.
Pier. Triste vittima d' amor
La ragione, oh Dio! perdè
Lin. con agitazione mentale va crescendo
Ecco alfin, ecco il bel giorno *lietissima*
Di mie nozze, oh! cara madre,
Col mio sposo a te ritorno.
M' accompagna al tempio, e il padre.
è colpita da un' idea terribile, che non sa ricordare
Ah! che fu? *resta confusa e incerta*
Pier. commiserandola e scuotendola) Linda!
Lin. cangiando d' immaginaz. E colei? *con im-*
La rival? indietro . . Carlo. : *peto crescente*
Carlo è mio. . Chi a me involarlo?
Con quai dritti, chi potrà?
Pier. Pianger, misera, mi fa.
Linda rasserenata, e amorosa
No, non è ver . . Mentirono.
Tradir tu non mi puoi:
E solo per me palpita
Fedele il tuo bel cor.
Linda tradita esanime
Cadrebbe ai piedi tuoi.
Più non potrei nascondermi
Al mondo, ai genitor.
Musica vivace, che passa sotto la finestra: la strada si vede illuminata da molte torce.

Pier. Ma i suon.. le faci.. ah! l' empio
La sposa guida al tempio.
Stolgasi.. Andiam
Lin. alla finestra Là mira
" Qual pompa! nobil vergine
" Con rosco serto,. Appresso
" Le sta nel cocchio.. ei gira
" Ver me lo sguardo.. ah! è desso!
" Carlo.. fia ver?.. *resta immobile*
Pier. Che orror!
Il nodo maledica
Il ciel nel suo furor.
Lin. ripete No, non è ver, mentirono ec.
Pier. Fa cor, mi segui, o misera
Fuggiam da un traditor.
(*Linda si lascia trascinar da Pierotto*

Fine del Atto secondo.

ATTO TERZO

IL RITORNO

SCENA I

Una piazza nel villaggio posta nel mezzo della valle. Case rustiche. Osteria con porticato, sotto il quale le tavole, panche, sedie. Una collina con varj sentieri praticabili. Più avanti a sinistra dell' attore la porta d' una casa interna. — Prima che si alzi la tela odesi da lontano un preludio, e suono di ghironde; e voci di Evviva!

Savojardi, Savojarde, parte sotto il porticato Seduti alle tavole, bevendo, e mangiando. Altri al di fuori osservando verso il fondo. Sulla collina intanto compariscono gruppi di giovani Savojardi, e fanciulle colle loro bisaccie, e ghironde. Si fermano un istante, osservano e poi facendo cenni di esultanza, e salutando, e inviando baci a quelli, che li attendono al piano, vengono scendendo.

Coro

Sentili
Eccoli giungono.. Deh! qual piacere!

Per loro vuotisi tutto un bicchiere
Ansiosi guardano, già ne han veduti.
Lieti ci mandano baci e saluti..
Vispi discendono dalla collina.
Su su, corriamoli ad abbracciar.

I giovani sono discesi e corrono fra le braccia dei genitori e parenti

Tutti Evviva! e evviva! dopo le pene
Talvolta il bene lieto compar.
Facciamo allegri un brindisi

All' ora del ritorno,
Facciam di lieti cantici
La valle risuonar.
Quindi sull' erbe floride
Al tramontar del giorno
Corriam insiem festevoli
Le danze ad intrecciar. *partono allegri*

SCENA II

Il Marchese dal basso della collina, poi Coro

March. Eccoci ancora qui... Volati siamo
Da Parigi al castello: e giorno e notte
Senza chiuder un occhio, e mangiar male!
Che smania dell' inferno in mio nipote
Per giunger come un lampo. Ah! quella Linda
Quella mia figlioccetta
Qui sì gentil, rispetta
E a Parigi si autsera... Eh! cosa è il mondo!
" Una savojardetta, che diventa
" Cospetto una gran Dama, e che il plebeo
(*con ribrezzo*)
" Sangue confonde al sangue bleu! che orrore!..
" Orrore? La virtù premiata.. amore
" Consolato... Avrem nozze...
Feste. balli, e là a me (I) Viva, preludio
Già d' allegria (I) *Canto savojardo*

Giovani Savojardi, Savojarde, che sempre cantando e si fermano guardando il Marchese

Coro Ve' giunto qui è il Marchese
Ben tornato al paese
March. Ben tornati, miei cari
Demonietti ognor vispi. Da Parigi
Qui vi riveggo volentier.
Coro. Voi sempre
Ci portate fortuna e buon umore.
March. E adesso avrem da stare allegramente.
Coro Come? dite! perchè?
Marc. Nozze, gran nozze!
Coro Dove? *March.* Al castello.
Uomini Che? Vi maritate?

Ragazze (*ridendo*) Egli? vi par:
Marc. Burlate, eh! bricconcelle
Lo sposo è il nostro nobile Nipote
Coro E la sposa! *Marc.* La sposa! oh! la vedrete!
Coro. E ricca? è buona? e bella?
March. Potete immaginarlo, è come stella
Ella è un giglio di puro candore,
Una rosa ridente d' Aprile,
Un sorriso il più dolce e gentile
Uno sguardo, ah! lo sguardo d' amor.
Essa è poi ciò, che v' ha più di raro
Fra voi donne in purezza ed onor.
Coro Quanto a lui sarà cara *March.* Ne avvampa.
Tutti già in nostr' alto linguaggio,
Testa e cuore vulcanici abbiamo
E allorquando sentiamo, sentiamo
All' eroica con tutto il furor.
Coro Alla larga! larga! *March.* Or son saggio.
Coro (*schersoso*) Eh! Signor! siete già conosciuto.
A Parigi v' abbiamo veduto
Fare a tutte le belle d' occhietti
Dar biglietti. . . fissar rendez-vous
March. E voi altri suonando cantando,
State tutto osservando, ascoltando!
Usi, moda, occasion capricciettì
Ma quell' uomo d' allor non son più
Or io sono la stessa virtù:
Ma vedrete, vedrete la sposa,
Incantati sorpresi sarete. . .
Invitati al Castello verrete
Grandi chiassi là s' hanno da far.
Là confusi padroni, e vassalli;
Ai banchettì, alle cacce, bei balli,
E ballando con voi' mie carine
Mi vedrete a vent' anni tornar.
Coro Di vedere, onorare la sposa
Sospiriamo il felice momento
Qui sull erbe dei suoni al concento
Quanto lieti verremo a danzar.
partono dai lati opposti)

SCENA III.

Linda e Pierotto

La scena rimane vuota un istante: Indi comparisce Pierotto sull' alto della collina a sinistra. Viene discendendo tristamente sino al secondo sentiero. Si ferma e guarda verso d' onde egli venne.

Pier. " E s' è arrestata ancora
" Muta, immobile, ognora!
" Con quell' occhio smarrito,
" Volto fisso ad un sito; (*sospira, prende la ghironda, e suona la musica della canzone sol*

Linda si presenta sull' alto: avanza con passo vacillante china il capo, e seguendo sempre la musica discende. Allorché è arrivata sulla scena presso d' una panca, Pierotto cessa dal suono, e Linda cade spossata sulla panca.

Pier, Ed ecco in qual maniera abbiamo fatto
Duecento leghe! ogni mattina, quando
A seguirmi decider la dovea
Intender questo suono io le facea,
Che nella sua pazzia
La dolce madre le rammenta, e in seno
Le destava la forza, ed il coraggio.

Lin macchinalm. In faccia al Cielo. e agli uomini
Tua sposa diverrò (*poi resta immobile*)

Pier. E via! Sempre lo stesso!
Come potrò mai presentarla adesso
Alla sua madre? (*avanzandosi*)

SCENA IV

Il Prefetto, Linda, Pierotto

Pref. Del Visconte io porto
Almen d' onore ai Soustolo conforto

Pier. vedendo il Prefetto Ah! lui!

Pref. incontrand.) *con tutta prem*) Pierotto! e Linda

Pier. Si guardatela:

Pref. (*colpito*) Oh Cielo! In quale stato!
(*fissandola con pena*

Quegli occhi quel pallor, quell' aria!
Pier. (*singhiozzando*) Folle!
D' amor tradito,
Pref. " Ah! intendo
Prer. " Ma innocente
Pref. " Lo so. *Pier.* " Morrà così
Pref. No, " no speriamo;
A prevenire i genitori io vado!
E tu guidala in casa *entra per la porta sinist.*
Linda !.. ; Linda !..
Lin. *scuotendosi* Ancora camminar!
Pier. No, siamo giunti.
Lin. A Parigi?
Pier. *secondandola* Si.
Lin. *agitatisssima* M v' è Carlo ·.. Senti!
Questi suoni! Si sposa, andiam, fuggiamo
Non mi veda. *si copre il capo col gremb*
Pier. *prendendola per la mano* Qni vien.
Lin. *lasciandosi condurre* Si
Pier. Ci siamo · *entrando con lei*

SCENA V.

Il Visconte, *indi il* Prefetto, *poi* Coro, *il* Marchese, Antonio, *e* Maddalena.

Vis. *con foglio in mano*
Con questo foglio intanto assicurai
Ai Soustolo la propietà dei beni
Che tengono in affitto, e poi . .
Pref. *uscendo e scorgendo il Visc,* Signore!
Visc. Io parto. *Pref.* No, è tornatat
Visc. Linda! qua? Oh gioja. . A lei
Pref. *triste* Ma *Visc,* Che! *Pref.* Smrrita·
E' la ragion dell' infelice.
Vis. *oppresso* Oh Cielo!
E per me! *abbandonandosi sul petto del Pref-*
Savoiardi, Savoiarde da varie parti confusamente.
Coro (*uno all' altro*) Si, è veduta
Altri La Linda! *Marc.* *arrivando* Cosa dite?
Altri Or l' han veduta.
I primi Ma squallida; patita

Marc. Poverina! *Altri* Impazzita
Marc. Quanta sventura! Ancor si tenti..
Coro Andiamo
In sua casa. *esce Ant.* Antonio? *tutti lo circond.*
Ant. Oh dolor! son disperato.
Più nessuno riconosce
Coro. *e March.* Ella. *Ant.* Ha tremato
Alla mia voce. Restò immota a quella
Di sua madre, che tanto amava.. oh Dio,
Signor Visconte, voi,. *Vis.* Si, è ver, son io
La cagion de, suoi mali. A ripararli
Qui veniva *sentesi il suon di Pier. dalla casa*
Coro Sentite la canzone
Di Pierotto.. Sua madre Ebben.. *esce Mad.*
Madd. S' é scossa
S' è alzata al suono di Pierotto. il segue
Eccola.

SCENA ULTIMA

Pierotto suonando la ghironda· tutti i precedenti poi Linda
Pier. rapidamente al visconte Se potete
Questo punto cogliete
Lin. con gl' occhi volti al Cielo, come parlando a sua madre Madre mia,
A te ritorno, ed innocente. *Madd.* Il credo:
Abbracciami *con trasporto*
Lin. ritirandosi come nel Duetto atto II. scena I. E' partito.
Madd. dolorosamente Ah! Lo vedete
Più memoria, più cuore...
Visc. Riserbato all' amore
E' forse il ridestarlo.. *accostandosi a Linda*
Linda! *con tenerezza*
Lin. scot. Qual voce? *Visc.* Guardami.. il tuo Carlo
E' la voce, che primiera
Palpitar ti fece il core,
E' l' accento dell' amore,
E' il sospir di chi t' amò.
E' il tuo ben, che ancor t' adora,